

prerogative che gode il medesimo, et etiandio del fitto di un banco nelle piazze di Casale con farli spedire la sua patente che tanto spera ecc — 19 aprile 1646.

(al di sotto è scritto da altra mano) Habebitur ratio

ANNOTAZIONI

(1) — Si veggia al documento N. 202.

(2) — Il Facciotto aveva allora carica di *Prefetto delle fabbriche* non solo nel Monferiato ma ancora in Mantova.

— N. 208. —

Petizione scritta al 28 di gennajo del 1647 da Francesco Perina a Carlo duca di Mantova. (1)

(Inedita)

Serenissimo Signore — Francesco Perina già sono più di dieci anni che venne ad habitare con tutta la sua famiglia in Casale ove da Francesi è stato impiegato in tutte le fortificationi (2), come pure per la camera di V. A. quando l'è stato comandato, venendo ancora molte volte dal suo Senato adoprato per differenze di fabbriche frà i cittadini. Hora desiderando di vivere et morire suo suddito et insieme haver occasione d'affaticarsi nel suo buon servitio havendo tolto l'incolato, ritrovandosi Hieronimo Facciotti prefetto delle fabbriche vecchio decrepito (3) et in stato di non poter esercitar la carica ricorre pertanto alla A. V. Ser. humilmente; supplicandola di gratiarlo della sopravvivenza di detto Facciotti et dopo la di lui morte della sua provisione, che non mancherà di presente esser pronto sempre con ogni fedeltà di servire a V. A. et tanto spera. Die 28 januar. 1647.

Il supplicante

(al di sotto è scritto da altra mano) Habitur ratio suis loco et tempore.

ANNOTAZIONI

(1) — Questa e la antecedente petizione furono trascritte dagli autografi da noi posseduti.

(2) — A quel tempo il Re di Francia non solo aveva mandate milizie a presidiare Casale, ma ancora ne aveva fortificata la città; mostrando in apparenza di volere a tal modo difendere il Gonzaga dalle minacce prepotenti degli Spagnuoli.

(3) — Del Facciotto si veggia alla nota 4.^a apposta al documento N. 282.

— N. 209. —

Lettera scritta al 30 di aprile del 1647 da Nicolò Subregondi a Lodovico Chieppio. (1)

Illustriss. et Reverend. (2) Sig. Padron Colendiss.

Nicolò Sebregondi che molti anni ha fedelmente travagliato per questa Sereniss. casa hora giace in letto in stato tale che non può attendere a se medesimo non che alli altri. E perchè non sà come il sommo Creatore voglia della sua persona disporre fà ricorso alla benignità di V. S. Ill. acciò resti servita di rappresentare a Madama Sereniss. che: Esercitando egli da quattro o cinque anni in quà diverse cariche non spettanti alla sua propria, nella quale alla età cadente agiongendosi i patimenti occorsili in diverse occasioni si ha apportato detrimento tale alla sua sa-

lute che ha consumato in questi anni in cure e medicamenti molto più delli suoi stipendj assegnati, onde conoscendosi inabile a tanto peso supplica con humile riverenza l' A. S. di sollevarlo per l' avvenire da tante fatiche compiacendosi che solo alla sua carica attenda. — E dandoli, come non diffida punto, il benigno consenso in tal caso la risupplica farli provvedere d' un paro di cavalli con assegnargli le spese di quelli, et esso se contenterà mantenere la persona che li governerà. Il medesimo Sebregondi si trova creditore dell' Ill. Sig. senatore Antonio Biondi (3) habitante in Casal Monferrato di doppie vinti di Spagna per residuo della estintione d' una pensione che colà teneva, e non potendo per se stesso venirne ne haverne il pagamento, ricorre anche in ciò all' Alt. Sua supplicandola farle scrivere con qualche premura, acciò ne ottenga la dovuta soddisfazione, del che certissimo si persuade mediante la sua bonagratia. — Inoltre trovandosi il Sebregondi di presente, come fù detto, molto aggravato d' infirmità, dubbioso dell' esito et oppresso, carico di figliol piccolo raccomanda questi con riverenza alla benigna protezione dell' A. S. supplicandola che in ogni caso, havendo riguardo alle fatiche del vecchio padre, (per le cui industrie e disegni ch' ha lavorato per l' avvenire i suoi dipendenti potranno facilmente seguitare le opere uscite dalle sue mani) comandi che questo caro pegno delle sue viscere sia allevato almeno fin a quel tempo che sarà abile a procacciarsene. Il tutto spera ottenere dalla connaturale bontà dell' A. S. a cui con debita riverenza augurandoli dal cielo il compimento de' suoi magnanimi pensieri profondamente se le inchina, et a V. Illus. fa devota riverenza. Di casa li 30 aprile 1647. (4)

Di V. S. Ill. Rever.

Humiliss. et Devot. Servo Nicolò Sebregondi

ANNOTAZIONI

(1) — Questo documento ed i tre che seguono furono trascritti dagli originali da noi posseduti, che abbiamo pubblicati per la prima volta in Bologna nella *raccolta di lettere* (op. cit. al T. II a pag. 53 e seg.).

(2) — È dato al Chieppio il titolo di *Reverendissimo* perchè questi, mortagli la moglie, vestiva gli abiti sacerdotali ed all' anno 1646 fu nominato *Abate di Fellonica*.

(3) — Antonio Biondi, il primo di questa famiglia che da Cesena sua patria venne a stabilire dimora in Mantova, allora era moderatore della città d' Acqui nel Monferrato a nome del Gonzaga.

(4) — Vogliamo accennare, siccome notizie che si collegano con quella delle nostre arti, che presso al tempo in cui il Sebregondi visse in Mantova furono altri architetti che vi operarono. Nelle *notizie dell' Aleotti (Ferrara 1847)* narrate dal Cittadella si ricorda infatti che Giovanni Battista Aleotti da Ferrara fu in Mantova per dar pareri e consigli sul modo di eseguire *un cavo presso Mellara*; e che *Alfonso Rivarolo detto il Cheuda e Carlo Pasotti architetti* vi furono chiamati dal Gonzaga per eseguire *lavori in occasione di feste e di tornei*. Fu ancora presso quel tempo Abramo Colorni valoroso architetto Mantovano, *ingegnossissimo ingegnere del Ser. Duca di Ferrara*, come lo disse il Mirani. Ed il Colorni racconta egli stesso che al 1588 dal principe Estense fu mandato a Praga *con precetto di dover servire et ubbidire S. Maestà Cesarea (Rodolfo II.) in tutto quello che a lui comandasse*; e quivi al 1593 pubblicò la *Scolografia* ed altrove dipoi altre opere sue. Di questo nostro concittadino parlarono con molte lodi il Garzoni (*Piazza univ.*) il Wolfio (T. II. pag. 769); il Tiraboschi (*stor. letter. T. VII*); Giovanni Battista de Rossi (*Dizion. Stor. T. I.*); il Fürst (*Bibl. giudaica*) ed altri.

— N. 210. —

Petizione scritta al 15 di maggio del 1647 da Girolamo Imerio a Carlo duca di Mantova.

V. Seren. Sig. — Ritrovandomi io Gierolamo Faciotti (1) prefetto delle fabbriche di V. A. Ser. per la mia età di anni ottanta doi et mia continua infermità inabile al servizio di V. A. da me sempre cum ogni fedeltà per si lungo tempo servita, et desiderando che resti dopo la mia morte la carica a persona pratica et fedele acciò che ne continui a comodo et utile de' suoi interessi;